IL VELTRO
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA

ESTENSIONE ON LINE – FASCICOLO 1/2 2025

ITALIA NEL MONDO intende promuovere, in Italia e fuori, la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana; delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie; dei valori e dei problemi che ne hanno orientato il corso storico; delle relazioni con altri Paesi, culture, società.
Intende particolarmente favorire la partecipazione italiana alla ricerca contemporanea di prospettive originali e di tematiche innovatrici.

Sul frontespizio:

Piccolo levriero dalla stampa di S. Gioacchino di Wolfgang Huber (1480-1549)

IL VELTRO
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA
Organo di ITALIA NEL MONDO
Rivista fondata nel 1957
da Aldo Ferrabino e Vincenzo Cappelletti.

•

COMITATO SCIENTIFICO:
Mario Boffo; Vinicio Busacchi; Americo Cicchetti; Guido Cimino; Renato Cristin;
Lorenzo Franchini; Paolo Garbini;
Francesco Guida; Danijela Janjic´;
Cristiana Lardo; Giuseppe Manica; Ida Nicotra; Bernardo Piciché; Giovanni Pocaterra;
Paolo Puppa; Roberto Rossi; Fabio Sattin; Paolo Tondi

REDAZIONE:
Giovanni Barracco, Capo redattore letteratura e filosofia;
Camilla Tondi, Capo redattore arte, scienze mediche e biologiche;
Veronica Tondi, Capo redattore diritto ed economia.
Coordinamento redazionale: Camilla Tondi

CLAUDIA CAPPELLETTI
Direttore
VIRGINIA CAPPELLETTI
Direttore responsabile

Simone Bocchetta, Responsabile editoriale

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma info@ilveltrorivista.it
ilveltrorivista.eu

Tutti i contributi pubblicati che afferiscono alle discipline per le quali la rivista *Il Veltro* è classificata nelle fasce ANVUR vengono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari a doppio cieco (*double blind*).

• Abbonamento ordinario:
Italia € 90,00,
Europa € 120,00, Altri Paesi € 160,00,
Sostenitore € 200,00.
Conto corrente postale 834010.

•

© 2025
Edizioni Studium
Per informazioni sugli abbonamenti:
abbonamenti@edizionistudium.it

ISSN 0042-3254

Autorizzazione del Tribunale di Roma
N. 5643 in data 12-2-1957

Stampa: Marchesi Grafiche Editoriali Via dell'Artigianato, 19
00065 Fiano Romano (Roma)

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 CN/FC

SOMMARIO

PERCORSI DEL PENSIERO SCIENTIFICO BIOLOGICO E MEDICO

di Vincenzo Cappelletti

Introduzione di Guido Cimino

Unità e storia della scienza (1983)

Sapere specialistico e sapere storico (1987)

Un percorso della ragione scientifica (2010)

Sulla dinamica dei paradigmi scientifici (1986)

Duplice rivoluzione della scienza (2000)

Scienza dell'umanesimo e scienza illuministica (1977)

Evoluzionismo, creazionismo, neodarwinismo (2009)

Ontogenesi della vita (2007)

Il genoma umano: panorama storico e problemi etici (1998)

Morgagni e Virchow (1987)

Momenti della biologia tedesca: da Virchow a Driesch (1982)

Biomedicina del XX secolo (2003)

Medicina scientifica e medicina applicata (1999)

A CURA DI CAMILLA TONDI

Sommario della Estensione online del Fascicolo 1-2/2025

LETTERATURA
Collaborazione redazionale di Massimo Castiglioni e Alessandro Gerundino

DOSSIER
VERISMO IN RETE. VERGA, CAPUANA, DE ROBERTO TRA LESSICOGRAFIA, FILOLOGIA E CRITICA

A cura di Antonio Di Silvestro e Liborio Pietro Barbarino

Marina Paino, Andrea Manganaro, Antonio Sichera, Antonio Di Silvestro, Liborio Pietro Barbarino, Introduzione 8

A. LETTURE

Liborio Pietro Barbarino, Scrivere su un margine virtuale. Per un commento digitale ai *Malavoglia* di Giovanni Verga (capitolo I) 14

Ottavia Branchina, La colica, il cane, il corvo. Commentare il *Mastro-Don Gesualdo* tra carta e digitale 34

Christian D'Agata, Per una lettura apocalittica di *Viceré* e *Imperio* di Federico De Roberto: Risorgimento, crisi, fine del mondo 57

Eliana Vitale, Di mutrie, mutismi e male parole: la parola antirelazionale nei *Viceré* di Federico De Roberto 79

B. VARIANTI

Mariagiusi Polizzi, Appunti per una nuova edizione de *Il Marchese di Roccaverdina* di Luigi Capuana 108

Miryam Grasso, Il laboratorio compositivo del Capuana "fantastico": *Il Dottor Cymbalus* dalla rivista all'edizione a stampa 121

Elisa Conti, La ricerca di una nuova lingua in *C'era una volta*. Per uno studio del laboratorio variantistico di Luigi Capuana 143

Denise Bruno, La «concretezza» e il «fantastico»: la dàrsena filologica del Capuana per ragazzi 159

C. LESSICO

Antonio Di Silvestro, Per un dizionario tematico del Verismo: storia di *bozzetto* 175

Gabriella Alfieri, Stephanie Cerruto, Marco Biffi, Giovanni Salucci, Verso il vocabolario digitale dell'italiano verista (VIVer): *corpus*, metodi e prospettive 198

DOSSIER
IL ROMANZO DI FAMIGLIA ITALIANO: NUOVE INDAGINI E PROSPETTIVE

A cura di Giovanni Barracco e Lorenzo Mecozzi

Giovanni Barracco, Lorenzo Mecozzi, Introduzione 224

Mauro Distefano, *I Malavoglia*: romanzo familiare tra modernità e attualità 228

Andrea Sartori, Genealogie familiari. *I Viceré* (1894) 'dopo' *I Buddenbrook* (1901) 250

Luigi Gussago, Genio e sregolatezza. Percorso narrativo di una famiglia disgregata in *I divoratori* (1911) di Annie Vivanti 270

Emanuele Delfiore, Elisa filologa romanzesca: l'epistolario di Anna ed Edoardo in *Menzogna e sortilegio* 289

Lucia Faienza, Ricostruire l'albero. Il romanzo di famiglia di Natalia Ginzburg, tra dissolvimento e connessioni intertestuali 305

Silvia Annavini, *Homely*/*Unhomely*: il perturbante familiare. Natalia Ginzburg tra spazio domestico e scrittura minore 319

Alessandro Gerundino, La famiglia e le case: *Althénopis* di Fabrizia Ramondino 337

Marco Marzi, Aria di famiglia nel contesto brigatista 357

Giuseppe D'Angelo, «Nessuna resa dei conti». Il *family novel* di Antonio Franchini 374

Sonia Glauser, *L'abusivo* e *Il fuoco che ti porti dentro* di Antonio Franchini: un raffronto tra famiglie e generi 395

Serena Cianciotto, Romanzi multigenerazionali oggi 414

ALTRA CRITICA

Paolo Puppa, Abramo in scena 435

Antonella De Blasio, Due romanzi post-millennial di Sally Rooney 451

Elena Grazioli, Finzioni biografiche e pubbliche conferenze: la ricezione della Beatrice dantesca nell'Ottocento 472

STORIA DELLA DIPLOMAZIA

Massimo Spinetti, La cultura e la lingua italiana nell'azione diplomatica di Costantino Nigra 491

CULTURA E SOCIETÀ

Elisabetta Vaccarone, Franco Pistono, Valerio Ciarocchi, Musica, mito, ambiente e intelligenza artificiale: una riflessione 504

CINEMA

Enrico Procentese, Tra assurdo e assenza: L'eclisse e l'attesa di Godot. Intervista a Gianni Massironi 521

RECENSIONI

GEOPOLITICA

Mario Boffo, *Houti – Vengono da lontano, guardano al futuro* (di Athanasia Andriopoulou) 532

LETTERATURA

Gabriele d'Annunzio, *Il fuoco* (di Giovanni Barracco) 535

Angelo Conti, *La beata riva. Trattato dell'oblìo*. Preceduta da un «Ragionamento» di Gabriele d'Annunzio (di Giovanni Barracco) 540

LETTERATURA

Gabriele d'Annunzio, *Il fuoco*

Edizione critica a cura di Gioele Cristofari
Edizione Nazionale delle Opere di Gabriele d'Annunzio
Il Vittoriale degli Italiani, 2024
Pagine: CXX + 568 (Testo, pp. 1-459; Appendice, pp. 461-548; Apparato iconografico, pp. 549-562).
ISBN: 978-88-89-320-12-9

Il progetto dell'Edizione Nazionale delle Opere di Gabriele d'Annunzio si è arricchito nel 2024 della pubblicazione dell'edizione critica del romanzo *Il fuoco*, la cui curatela è stata affidata a Gioele Cristofari. Accanto all'accuratissima nota filologica, e al sempre interessante Apparato iconografico posto in Appendice, l'edizione offre una indispensabile *Introduzione* in cui Cristofari, mentre ripercorre la storia della ideazione e della gestazione del romanzo, ne riconduce la vicenda a quel viluppo biografico e storico-culturale che percorre tutta l'opera dannunziana, determinandone la natura e gli esiti.

Per quanto concerne i criteri dell'edizione nazionale, come per gli altri testi fino a ora pubblicati, essa è quella «dell'ultima edizione vivo l'autore»[1], cioè quella «del volume romano Per l'Oleandro del 1933»[2]. In calce al romanzo, per completezza, viene offerto al lettore un apparato variantistico «diacronico, simbolico e orizzontale»[3], che registra le correzioni d'autore e le varianti tra i testimoni. Per completare la nota all'edizione, infine, la nuova edizione critica riporta gli autografi del romanzo e la vicenda delle stampe. *Il fuoco* infatti conobbe «tre edizioni integrali vivo l'autore»[4], due estratti usciti prima della pubblicazione, nel 1898 sul «Marzocco», e soprattutto la diffusione, dopo il 1910, di numerosissime copie non autorizzate – vera messe di copie pirata – dovute «alla mancata denuncia dei diritti d'autore da parte dei Treves»[5], editori dello scrittore. La vicenda editoriale è di particolare rilievo anche in virtù del fatto che la prima edizione – come oggi è consueto per i romanzi, le opere, di grande richiamo – sarà pubblicata nel 1900 quasi in contemporanea in Italia, con Treves, Germania, per i tipi di Langen, Gran Bretagna, con Heinemann, infine nel 1901 in Francia, per Calmann-Levy, con la traduzione dell'amico George Hérelle.

Pubblicato dunque nel 1900, uscito in sincrono, per volontà dello stesso d'Annunzio, con *La beata riva. Trattato dell'oblìo* di Angelo Conti, ripubblicato a cura di Pietro Gibellini nel 2025 dall'editore torinese Cloralia[6], *Il fuoco* è quel che rimane di una trilogia ideata e mai

portata a termine dall'autore, i *Romanzi del Melagrano*.

L'*Introduzione* di Cristofari, divisa in tre sezioni, approfondisce la storia del romanzo, la trama, infine l'ideologia che vi sottende. Per quanto concerne la prima sezione, che ripercorre la storia della gestazione del romanzo, essa muove dai documenti a disposizione, che testimoniano il prendere forma di un progetto che in origine avrebbe dovuto constare di cinque parti – e non delle due sole che abbiamo, *L'Epifania del Fuoco* e *L'Impero del Silenzio* – e che ambiva a essere considerato, per la mole e i temi, ma anche per i tempi di lavoro (si parla di un romanzo che avrebbe «richiesto mesi o anni di lavoro su un cantiere aperto da tempo (primavera 1896)»[7]) un vero e proprio "romanzo nazionale", in senso estetico e ideologico. Dalla fucina del *Fuoco*, tuttavia, al netto dell'idea primigenia di una trilogia di romanzi, si ricava l'impressione di un lavoro dalla progettazione macchinosa – legata a doppio filo con la vicenda esistenziale del suo autore – in cui all'ipotesi delle cinque sezioni subentra presto quella di due tomi: una trovata, quest'ultima, «dell'ultimo minuto per organizzare i materiali accumulati nel corso di più di tre anni»[8], ma anche in linea con le esigenze del mercato editoriale, che andava organizzandosi intorno al modello della serializzazione – ai fini della fidelizzazione del lettore.

Vi è dunque, all'origine del romanzo, il congiungersi di istanze editoriali e letterarie, per cui «i fitti accenni extradiegetici all'opera letteraria del protagonista Stelio Èffrena [...] andranno intanto inquadrati appunto nel tentativo di creare presso il pubblico un vasto "universo" riconoscibilmente dannunziano»[9]: si tratta, in sostanza, secondo la ricostruzione di Cristofari, di cogliere le implicazioni di un «bifrontismo costitutivo»[10] dell'opera, diviso tra «necessità narrative della vicenda e suo rapporto con l'opera grande, che ne interseca la composizione fin da prima della genesi vera e propria»[11]. La ricostruzione della genesi del romanzo si fonda allora su quel momento storico dell'ultimo Ottocento – precisamente il torno d'anni 1896-1900 – di cui i *Taccuini* e gli *Altri taccuini* recano notizie e tracce, riportate in Appendice all'edizione. Continuata nel biennio successivo, la stesura del romanzo sarà influenzata dall'incontro dell'autore con Romain Rolland, la cui figura determinerà la centralità del motivo musicale del romanzo. In questo senso, il 1898 è l'anno in cui il romanzo viene ripreso, per portarlo infine a termine nei mesi seguenti.

I motivi del romanzo – quello erotico-passionale e quello del confronto agonico di Stelio con Wagner – si condensano nella seconda sezione del romanzo nella questione dell'amore «tra l'attrice [Foscarina] e il poeta, il cui esito è chiaro fin dalle scene muranesi»[12] e nel tema del confronto tra Stelio Èffrena e Wagner «che assume ormai chiaramente i contorni di un passaggio di testimone»[13]. Ma più che non la trama – lungo la quale si possono

ritrovare alcune costanti dannunziane, nonché, come è stato fatto, le sue letture, i suoi riferimenti culturali e filosofici, sebbene accortamente celati – a interessare, del romanzo, è la possibilità di leggervi, implicata, l'ideologia dannunziana, o forse il tentativo di una sua messa a punto da parte del suo autore, sulla quale a lungo si sofferma il saggio di Cristofari.

Il romanzo difatti si offre anche come precipitato di un discorso estetico-ideologico per uno scrittore che, già al centro delle vicende letterarie e politiche nazionali, vuole attraverso di esso realizzare una saldatura, con una certa arditezza, tra l'istanza nazionalista e quella dell'estetismo o, come aveva già intuìto Mutterle, vuole cercare in questo romanzo di *tramutare* l'estetismo «in programma politico»[14]. Pur temperando le considerazioni di Mutterle intorno al nazionalismo, e sottolineando la natura tutt'altro che compatta dell'edificio ideologico dannunziano, Cristofari ne rileva la presenza, soprattutto in alcuni episodi, il più celebre dei quali è quello «dei funerali del compositore tedesco [...] che costituisce in buona sostanza la saldatura finale dell'agonismo estetico e nazionalistico tracciato nelle pagine del convito»[15]. Ma per osservare per intera la natura dell'ideologia dannunziana – e la sua struttura mobile – è più interessante indagare, proprio a partire dal livello testuale, le correzioni e gli interventi d'autore, che testimoniano di d'Annunzio «l'incertezza pressoché costante», all'origine di quella "struttura stellare" del romanzo, per cui «la proliferazione di episodi e personaggi marginali fluisce in molti casi incontrollata e amorfa lungo le direttrici dell'elenco e dell'accumulo, generando tanto la dispersione dei singoli elementi [...] quanto l'elefantiasi di motivi laterali rispetto alla vicenda»[16]. Questa tendenza catalogica, elencativa, all'accumulo e alla dispersione, non può che essere ricondotta a una difficoltà originaria dell'autore, di organizzare «la materia biografica e la messe di informazioni raccolte lungo quattro anni in un insieme unico e coerente»[17]. Il romanzo, così, lungi dall'essere una forma estetica svincolata dal dato biografico del suo autore, e dal tempo in cui è stato pensato e scritto, e lungi dall'essere una compatta forma estetica trasfigurante una altrettanto compatta ideologia, diventa un testo particolarmente rilevante per la sua natura irrisolta e molteplice, che riunisce più materiali, cercando di risolvere, in sede letteraria, anche delle questioni di ordine biografico – esistenziale; per questo l'avantesto diventa centrale nella comprensione del romanzo, perché la vicenda di Stelio e Foscarina – e, di riflesso, il confronto Stelio-Wagner – può essere compresa solo riconducendola alla produzione dannunziana del quadriennio 1896-1900, e solo riconnettendola, schiettamente, al dato biografico delle letture filosofiche e dell'attività politica e, in ampio senso, ideologica, dello scrittore stesso.

L'edizione critica curata da Cristofari riesce a restituire la radice del romanzo – la sua natura – proprio attraverso la ricostruzione della genesi del testo, a partire cioè dall'attento

studio del suo costituirsi, del processo di formazione di un testo in cui sembra siano precipitate – come congerie di una teleologia insoluta, seppur tersa nelle sue ambizioni – tensioni biografiche, istanze editoriali, concetti dell'arte e del romanzo, influenze estetiche e filosofiche, disordinate assimilazioni letterarie, infine idee politiche, o ideologie, di quello scrittore – e ormai uomo politico, e figura di riferimento del panorama nazionale e internazionale – che era Gabriele d'Annunzio sul finire dell'Ottocento.

GIOVANNI BARRACCO

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Note

[1] G. Cristofari, *Nota filologica* in G. d'Annunzio, *Il fuoco*, Edizione Nazionale delle Opere di Gabriele d'Annunzio Il Vittoriale degli Italiani, 2024, p. XCIX.
[2] *Ibidem*.
[3] Ivi, p. C.
[4] Ivi, p. XCIV.
[5] Ivi, p. XCIV.
[6] A. Conti, *La beata riva. Trattato dell'oblìo*. Preceduta da un "Ragionamento" di Gabriele d'Annunzio, a cura di Pietro Gibellini, Torino, Cloralia, 2025.
[7] G. Cristofari, *Introduzione*, in G. d'Annunzio, cit., p. IV.
[8] Ivi, p. V.
[9] Ivi, p. VIII.
[10] *Ibidem*.
[11] *Ibidem*.
[12] Ivi, p. LV.
[13] *Ibidem*.
[14] Citazione di A. M. Mutterle riportata in G. Cristofari, *Introduzione*, cit., p. LVIII.
[15] Ivi, p. LX.
[16] Ivi, pp. LXIV-LXV.
[17] Ivi, p. LXV.